



Sulla situazione internazionale (2016-17)

1. L'economia mondiale capitalista e il corso del suo andamento

La caduta della crescita nell'economia mondiale capitalista; le fluttuazioni e lo sviluppo ineguale in termini di rapporti tra settori e paesi; i fattori che stimolano la sua imprevedibilità: tali elementi sono stati evidenziati dalla CIPOML nei suoi ultimi documenti sulla situazione internazionale. La produzione cresce più velocemente del commercio capitalistico globale; questo fenomeno, sebbene non sia ancora a un livello tale da innescare una nuova crisi, ha causato un notevole rallentamento della produzione complessiva, portando il tasso globale della produzione industriale a un 3,3% nel 2014. Questo tasso si è ridotto quasi alla metà, fino all'1,7% nel 2015. Nel 2016, nonostante numerosi interventi che hanno aggravato i problemi e rinviato le loro conseguenze negli anni successivi, la produzione industriale è aumentata complessivamente solo dell'1,9 %, principalmente grazie agli aumenti registrati nell'ultimo trimestre. La maggior parte dei dati attuali mostra che l'aumento della crescita dei tassi osservato verso la fine dello scorso anno continua in maniera ineguale e irregolare nella prima metà di quest'anno (2017).

Anche il tasso di crescita del mercato capitalista globale e il volume degli scambi commerciali sono caduti negli anni precedenti, mostrando uno sviluppo ineguale e inconsistente che è sceso sotto il tasso di crescita della produzione industriale globale. Nel 2014, il volume globale degli scambi commerciali è cresciuto a un tasso (2,7%), inferiore a quello della produzione industriale; l'anno seguente è stato leggermente inferiore al 2,1%. Nel 2016, nonostante l'aumento registrato nell'ultimo trimestre, la crescita del volume commerciale globale è stata nuovamente inferiore alla produzione industriale ed è scesa all'1,4%. Nei primi due trimestri del 2017, il tasso di crescita del volume del commercio globale è stato inferiore a quello dell'ultimo trimestre del 2016 e continua a diminuire.

Nonostante non si sia ancora concretizzata una crisi di sovrapproduzione agricola, persistono la fame e la povertà; ciò mentre viene distrutta una grande quantità di prodotti alimentari e aumentano le scorte di alcuni prodotti agricoli. Anche non tenendo conto dell'impatto dei fattori stagionali o di altri fattori naturali, la produzione agricola sta attraversando un periodo di fluttuazione. La crescita del mercato non coincide con la produzione, e questa è una delle caratteristiche principali dello sviluppo capitalista, la base della crisi; più precisamente il maggior tasso di crescita della produzione rispetto al mercato ha portato ad aumenti delle scorte in molti settori e alle fluttuazioni nei prezzi delle materie prime (l'esempio più evidente di ciò è quello del petrolio). Ciò è accaduto nonostante gli sforzi dei monopoli per evitare la caduta dei prezzi.

Come in passato, lo sviluppo ineguale tra i paesi e le conseguenti variazioni nei rapporti di forza tra i paesi capitalisti si sono manifestati lo scorso anno. Ciò è più evidente, specialmente se viene esaminato l'andamento del tasso di crescita industriale.

Negli Stati Uniti, la più grande economia mondiale, la produzione industriale nel 2014 è cresciuta in linea con la produzione industriale mondiale (3.1%), ma ha iniziato a restare indietro verso la fine di tale anno; essa è diminuita dello 0.7% e dell'1.2% rispettivamente

nel 2015 e 2016. Nonostante il calo della crescita aggregata, la produzione industriale degli Stati Uniti ha avuto un recupero verso la fine del 2016 ed ha continuato a crescere nel primo semestre del 2017.

Dopo aver raggiunto l'8,3% nel 2014, il tasso di crescita della produzione industriale cinese è sceso tra il 6% e il 7%, nonostante gli interventi e gli incentivi statali; la crescita nel primo semestre del 2017 è proseguita dentro quest'arco. Nonostante il calo rispetto agli anni precedenti, la Cina vanta un tasso di crescita più alto e più consistente, rispetto i vecchi paesi capitalistici sviluppati, e continua a essere una delle economie mondiali a più rapida crescita. Ad esempio, la Cina ha superato gli Stati Uniti nel 2016 in termini di produzione industriale (ciò non cambia il fatto che gli Stati Uniti siano ancora la più grande economia globale, ma dà un'idea della direzione dello sviluppo).

In Giappone, la terza maggiore economia del mondo, il tasso di crescita nel 2014 è stato dell'1,9% e si è ridotto consecutivamente, dapprima all'1,3% e poi allo 0,4%. La cruda realtà per il Giappone è che non ha potuto sostenere la ripresa della produzione industriale e dopo il 2010, la sua crescita industriale è ristagnata e diminuita. La produzione industriale giapponese, che non arriva a raggiungere i livelli anteriori alla crisi del 2008, è ancora a un livello inferiore di quello del 2010.

La Germania, la quarta economia mondiale, con il maggior surplus di esportazioni mondiale dopo la Cina, ha raggiunto negli ultimi anni un piccolo tasso di crescita. Con l'effetto aggiuntivo della crescita in Germania, la crescita nell'Eurozona è stata nel 2014 dello 0,8%, seguita da tassi successivi del 2,1% e 1,5%. La crescita della Germania continua ad aumentare quest'anno, ma è estremamente diseguale e incoerente nel resto dell'Eurozona.

Brasile e India sono altri esempi di sviluppo ineguale. Il Brasile – una volta considerato un paese esemplare con una crescita e uno sviluppo rapidi - ha visto ridursi la sua base industriale, e si è trasformato in un paese dipendente dalla produzione e dalla vendita di materie prime. Il tasso di crescita dell'India è aumentato soprattutto per via degli alti livelli di capitale straniero investito nella sua economia. Nonostante una caduta del tasso di crescita nel 2016, l'India è stata uno dei paesi con i migliori tassi di crescita industriale ed economica. Il tasso di crescita industriale in India è però diminuito nella prima metà del 2017. Un altro paese con un tasso di crescita industriale superiore alla media mondiale sin dal 2010, assieme al Vietnam, è la Turchia.

Come il Brasile, anche il Messico, una delle grandi economie dell'America, ha registrato una caduta del suo tasso di crescita industriale nel 2016; la crescita negativa è proseguita nel primo semestre del 2017. A differenza delle economie di Europa, Asia e Africa, la crescita industriale nei paesi latinoamericani è iniziata a calare nel 2014 fino a livelli inferiori a quelli del 2010; la crescita negativa è proseguita nel 2016, risultando inferiore a quella del 2010 nel marzo e aprile 2017. Al contrario, l'Asia è attualmente l'area in più rapida crescita al mondo e il suo ruolo nell'economia globale si sta rafforzando giorno dopo giorno.

La sovrapproduzione e la caduta del tasso di crescita globale hanno portato a una caduta dei prezzi del petrolio, così come quelli di altre materie prime. La caduta del prezzo del petrolio ha colpito le economie dei paesi che dipendono dalla produzione e vendita di gas

e petrolio, quali l'Arabia Saudita e il Venezuela, così come Russia e Iran. Il Venezuela è entrato in una crisi a più livelli, con l'impatto aggiuntivo delle azioni distruttive dell'imperialismo statunitense. L'Arabia Saudita ha dovuto adottare misure d'austerità; l'economia russa si è contratta.

Il debito cinese è in aumento, a causa dei tentativi di mantenere la crescita dell'economia e raggiungere gli obiettivi prefissati. Il rapporto tra il debito cinese e il PIL è stato del 148% a fine 2007, ed è salito al 237% nel primo trimestre del 2016. La cifra attuale è arrivata al 304%, una crescita molto rapida in un solo anno. In termini di composizione finanziaria, base economica e risorse, i livelli del debito cinese si avvicinano a quelli di Stati Uniti e dei paesi più forti dell'Eurozona. L'aumento dell'indebitamento non riguarda solo la Cina; bolle simili a quelle precedenti al 2008 stanno sviluppandosi anche in altri paesi. I saldi finanziari che sono stati sconvolti dalla crisi del 2008 si mantengono a livelli molto alti. L'aumento del debito e la sua proporzione rispetto al PIL sono continuati a crescere negli ultimi anni.

Le misure adottate dall'oligarchia finanziaria per sostenere la crescita economica; lo stimolo del consumo nel tentativo di espandere i mercati, o almeno impedire la loro riduzione, attraverso l'aumento della spesa pubblica, facilitando prestiti e credito; le misure fiscali per prevenire il caos e raggiungere la stabilità finanziaria: tutto ciò ha portato alla riduzione dei mercati e alla caduta dei tassi di crescita, intensificando i problemi esistenti e amplificandone altri. Gli interventi del capitalismo monopolistico – che utilizza i meccanismi statali, così come le istituzioni finanziarie - non sradicano le leggi fondamentali dell'economia capitalista né cambiano fundamentalmente il loro corso e la loro direzione. Il capitalismo non può evitare crisi locali e globali di diversa gravità.

Alcune fonti sostengono che si avvicina una profonda crisi finanziaria verso la fine dell'anno o nel prossimo anno. I governanti capitalistici di tutto il mondo sostengono invece che l'economia mondiale continuerà a crescere oltre il 2018 e gli anni successivi. Tuttavia, i dati suggeriscono che la crescita inconsistente e ineguale osservata a fine 2016 e nella prima metà di quest'anno non sarà mantenuta a lungo. I mutevoli rapporti di forza tra i paesi, specialmente i principali paesi imperialisti, e la lotta sempre più accanita per conquistare porzioni più grandi del mondo, ecc., servono ad aumentare queste incoerenze e fluttuazioni. Nell'attuale processo di crescita della società capitalista si stanno formando le basi di una nuova crisi in tutti i settori.

2. Le contraddizioni inter-imperialiste si acquiscono

Nonostante i colpi subiti e la continua riduzione della sua egemonia, gli Stati Uniti rimangono molto più avanti dei loro rivali più diretti in tutti i settori e restano la più grande potenza economica, politica e militare mondiale. Il monopolio statunitense in molti settori tecnologici continua, malgrado l'indebolimento. Inoltre, nonostante le grandi differenze tra gli USA e i loro rivali imperialisti in termini di potere economico e capacità bellica, non è ancora emerso un consenso economico, militare e politico contro gli Stati Uniti. In ogni caso, lo sviluppo ineguale e discordante continua, assieme alla lotta tra i principali paesi imperialisti, che per indebolire i rivali e sfruttare i lavoratori e i popoli, accaparrarsi la maggior parte delle risorse naturali nei differenti paesi, utilizzano tutte le manovre e gli

interventi possibili. Il Medio Oriente, l'Estremo Oriente dell'Asia e l'Ucraina sono state le aree in cui queste tensioni e lotte si sono intensificate negli ultimi anni.

A partire dagli eventi in Ucraina, la NATO e le forze armate degli Stati Uniti si stanno avvicinando sempre più ai confini russi; si svolgono più esercitazioni militari congiunte; le scaramucce tra forze aeree e navali stanno aumentando. Dopo il Medio Oriente, l'Estremo Oriente dell'Asia è l'area in cui si presentano le tensioni più alte, in cui si osservano dimostrazioni di forza ed esercitazioni militari e dove è ben evidente la minaccia di un conflitto militare. La penisola coreana è lo scenario dove le tensioni sono in crescita; la minaccia degli USA verso la Corea del Nord è in aumento, in linea con il conflitto contro Russia e Cina che vogliono espandere la loro influenza e accesso all'area. La lotta tra Cina e Stati Uniti e i loro alleati si sta intensificando. I confini cinese-indiano e cinese pakistano, sono altre aree nelle quali, al di là delle esercitazioni militari, gli scontri sono abituali e si moltiplicano gli arsenali di armi.

Il cambiamento nell'equilibrio delle forze dovuto allo sviluppo ineguale – il che non è una novità - e l'indebolimento dell'egemonia degli USA rispetto alle altre forze imperialiste, aumentano e rendono più evidenti la lotta e le contraddizioni tra i paesi uniti sotto l'ombrello della NATO diretta dagli Stati Uniti. Le differenti tendenze cominciano a emergere e cristallizzarsi. Tuttavia, questi sviluppi non hanno ancora condotto a un livello di rottura e di scontro; gli USA stanno cercando di evitare ciò. Di fronte all'egemonia e alle imposizioni degli Stati Uniti, la Germania, oltre alla Francia e al Giappone, segue più apertamente politiche chiaramente in linea con i propri interessi e scelte. Si compiono passi – nonostante le garanzie date - per creare una forza militare dell'UE, che potrebbe essere un'alternativa alla NATO, con capacità d'intervento a livello internazionale. D'altra parte il Regno Unito, tradizionalmente più vicino a livello economico, militare, politico e culturale agli USA, è il cavallo di Troia e l'alleato più vicino degli USA dentro l'UE, ma oggi si sta ritirando dall'UE.

Gli Stati Uniti stanno facendo pressioni su tutti i paesi della NATO, in particolare sulla Germania, affinché aumentino le loro spese militari. La maggior parte di tale spesa sarà destinata agli USA e ai suoi monopoli. Inoltre, le risorse mobilitate dalla Germania e da altri paesi per l'espansione economica saranno ridotte fino a un certo punto e utilizzate dai monopoli militari degli Stati Uniti. Gli USA tentano di sabotare i tentativi decisi dalla Germania di espandersi e rafforzarsi economicamente.

I principali paesi imperialisti che impongono l'eliminazione di tutte le barriere alla libera circolazione internazionale di capitali e merci – attraverso l'appoggio e il coordinamento della Banca Mondiale e del FMI - si dividono in due campi. Mentre Cina, Germania e Giappone, che hanno sempre agito con gli USA e hanno fatto di ciò una base fondamentale della loro politica estera, sono contrari alle misure che limitano la libera circolazione di capitali e merci, gli Stati Uniti e il Regno Unito difendono chiaramente misure protezionistiche. Gli USA non possono permettere che il Giappone segua la sua linea come negli anni 90.

Mentre ristagnano i negoziati transatlantici con l'UE sul libero commercio – più precisamente i negoziati per ridurre al minimo le restrizioni economiche – quelli tra i paesi asiatici e gli Stati Uniti sono stati cancellati. Con un crescente deficit commerciale nei

confronti della Germania, gli USA ricorrono da un lato a misure più protezionistiche e dall'altro esigono un maggior accesso ai mercati della UE e della Germania. Gli USA stanno così promuovendo misure simili a quelle con cui hanno piegato il Giappone negli anni '90.

Con l'amministrazione Trump, gli USA stanno seguendo una linea politica più aggressiva, conflittuale e cruda. Ciò rende i rapporti e le dispute tra gli Stati Uniti e i loro alleati, così come all'interno dei circoli governativi USA, più complicati e tesi. Evidentemente Trump e le sue tattiche e priorità globali rendono più notevole e aumentano il conflitto tra i circoli capitalistici statunitensi, l'apparato amministrativo e i loro alleati. Dalla sua elezione, i gruppi di opposizione hanno messo in agenda la rimozione di Trump; le persone a lui più vicine sono diventate oggetto d'indagini e aumenta il numero di coloro che sono allontanati dai posti di potere o costretti a rinunciare.

La Cina, con il maggior surplus di esportazioni e la crescita più alta tra i principali paesi imperialisti cerca, da un lato, di colmare il divario tecnologico con i suoi rivali, rinnovando la base tecnologica della sua economia ed espandendo la sua sfera d'influenza aumentando le esportazioni di capitale e merci; dall'altro lato, accresce la sua presenza nei paesi capitalistici avanzati, utilizzando tutto quello che è in suo potere per prendere il controllo delle fonti di energia, delle rotte di trasporto, delle materie prime e dei mercati finanziari dei paesi con limitata accumulazione di capitale, dove i margini di profitto sono alti e il costo della terra e della forza lavoro è modesto. La Cina, oltre a penetrare negli Stati Uniti e in altri paesi imperialisti sviluppati e nei paesi sotto la loro influenza, sta guadagnando l'accesso ad aree sotto l'influenza della Russia e di altri paesi, e si prepara a lotte più grandi e decisive. La Cina, mentre sviluppa e ammodernizza la sua forza militare e la sua capacità bellica, segue una politica di espansione economica come la Germania, evitando il più possibile gli interventi militari, ma senza esitazioni nel mostrare la sua forza quando è necessario. La Cina sta rapidamente aumentando gli investimenti nelle forze armate e rinnova il quadro tecnologico della sua industria bellica.

Oltre alle misure protezionistiche, sono aumentati e rafforzati in quest'ultimo anno anche gli embarghi e le sanzioni degli Stati Uniti. Sono stati colpiti paesi come Iran, Russia e Corea del Nord, ossia quelli che non si sono arresi alle loro imposizioni e hanno rifiutato di accettare pressioni ai loro confini. I pretesti variano dall'appoggio al terrorismo alle armi nucleari, dalle violazioni dei trattati internazionali alla minaccia alla pace e alla sicurezza globale, ecc. La Germania e l'UE, sebbene non hanno protestato apertamente e in passato hanno partecipato a queste sanzioni ed embarghi, hanno cominciato a cambiare la loro posizione. Frizioni e contraddizioni fra gli USA e i loro vecchi alleati non possono più essere nascoste e sono sempre più evidenti. Le sanzioni e gli embarghi USA hanno l'obiettivo di impedire lo sviluppo di relazioni commerciali non solo tra questi paesi ma anche fra loro e con paesi terzi; mirano soprattutto a impedire che Cina e Germania, che hanno risorse energetiche insufficienti, risolvano questo problema al di fuori dell'influenza e del controllo degli Stati Uniti, così come a impedire lo sviluppo di relazioni economiche e possibili alleanze attraverso lo sviluppo di dette relazioni commerciali. La Germania non si trattiene dallo sviluppare tali approcci alternativi, come visto anche nei casi di Siria e Qatar.

L'importanza dell'Africa sta aumentando, assieme a quella dell'America Latina, grazie ai suoi preziosi giacimenti di uranio e cobalto strategicamente importanti, le altre ricche risorse naturali, terreni e manodopera a basso costo. La popolazione in rapida crescita rende l'Africa un mercato attraente per i monopoli capitalisti e uno scenario d'intensa competizione e lotta tra tutti i paesi imperialisti, in particolar modo USA, Cina e Francia, i quali adottano diverse forme di confronto e sfida, tra cui colpi di stato militari, truffe elettorali, "pulizie etniche", guerre di religione, massacri, embarghi economico-militari, ricatti, distruzione ambientale, ecc. Il fatto che questa lotta frontale degli imperialisti e dei loro complici per l'egemonia in Africa si sviluppa in tutte le sue forme (militare, economica, sociale e culturale), rende inevitabile la lotta popolare contro il saccheggio e la violenza imperialista. Pertanto, non sarà una sorpresa assistere allo scoppio di nuove rivolte popolari in diverse parti dell'Africa contro l'imperialismo e i suoi collaboratori.

Una conseguenza inevitabile delle intense lotte di ripartizione imperialiste è l'aumento della spesa per le armi e la guerra. L'incremento delle tensioni e delle contraddizioni a livello mondiale determina un'accresciuta spesa militare. I paesi imperialisti armano se stessi e i loro alleati per ottenere la maggior parte delle risorse mondiali, per intimidire e schiacciare i loro rivali. Per la prima volta dal 2011, gli "investimenti in armi" in tutto il mondo sono aumentati dello 0,4% raggiungendo 1 trilione e 686 miliardi di dollari nel 2016. Cosa ancor più notevole, l'aumento è stato dell'1,7% negli Stati Uniti, del 5,4% in Cina e del 5,99 % in Russia, vale a dire di 611, 215 e 69.2 miliardi di dollari rispettivamente. Le restrizioni sul riarmo imposte a Germania e Giappone dopo la Seconda Guerra Mondiale sono gradualmente eliminate e, nel caso del Giappone, gli investimenti militari, come parte del piano per circondare la Cina (e i suoi alleati), stanno accelerando con il sostegno degli Stati Uniti.

L'industria bellica è monopolio di alcuni paesi e rappresenta una fonte importante di profitto. I paesi leader nelle esportazioni delle armi sono USA, Russia, Cina, Francia e Germania. La quota di questi paesi nelle esportazioni di armi è pari al 74% del totale mondiale, e solo gli Stati Uniti rappresentano il 33%.

3. L'importanza delle fonti e delle vie energetiche e l'intensificazione della lotta per la spartizione del Medio Oriente

Mentre l'industria moderna avanza, il bisogno di energia aumenta in tutti gli aspetti della vita sociale. Nella società capitalista, dove la produzione e il mercato sono volti al conseguimento del profitto, la produzione e il trasferimento di energia sono un settore in cui si possono ottenere grandi profitti, e ciò è causa della rapida crescita di questo settore nell'economia e degli investimenti capitalisti. Per questo motivo, il controllo delle fonti di energia e delle rotte di trasporto energetiche diventa sempre più importante.

Nonostante gli sviluppi nell'uso dell'energia nucleare, solare ed eolica, la benzina e il gas naturale (compreso il gas da argille) continuano a essere una delle più importanti fonti di energia. Nessun'altra fonte può attualmente sostituire il petrolio e il gas, così come in passato il petrolio ha sostituito il carbone. Inoltre, i sottoprodotti del petrolio sono un'importante fonte di materie prime per l'industria. Pertanto, il controllo delle risorse petrolifere e di gas naturale, le loro vie di trasporto e la loro trasformazione in energia utilizzabile sono molto importanti per i paesi e le loro classi dominanti, specialmente per i

paesi imperialisti e i monopoli. La maggior parte dei giacimenti di petrolio e gas naturale si trova negli Stati Uniti, in Venezuela, Norvegia, Russia, così come in Medio Oriente e in Africa settentrionale. Inoltre, queste aree hanno grande importanza a causa dell'accumulazione di capitale derivante dalla rendita petrolifera, dei loro mercati sempre più ampi e della loro posizione geopolitica. Pertanto, come altre aree con ricchi giacimenti di petrolio e gas, il Medio Oriente continua a essere un'area in cui i paesi imperialisti e il capitale finanziario internazionale continuano ad intensificare la loro lotta per l'accesso e l'egemonia. Il controllo delle fonti energetiche e delle loro rotte di trasporto è importante non solo per ottenere alti profitti in questo settore, per soddisfare e garantire il fabbisogno energetico, ecc., ma anche per mettere in un angolo i rivali, limitando la loro espansione e controllandoli.

Nel 2015 la Russia ha aumentato la sua presenza militare e guidato l'intervento militare in Siria, il suo più importante alleato in Medio Oriente, a causa del crescente rischio che il regime di quel paese s'indebolisse e giungesse al collasso. Con il suo intervento, la Russia ha dimostrato una volta di più che non abbandonerà la Siria e il Medio Oriente ai paesi imperialisti guidati dagli USA, che non esiterà a combattere con le unghie e con i denti per questo, a differenza di quanto ha fatto in Libia. L'intervento russo ha avuto un impatto sui rapporti di forza non solo in Siria, ma in tutto il Medio Oriente, portando a un riallineamento delle forze e a un rimescolamento delle carte. La Russia ha cercato di aumentare la sua influenza nella regione utilizzando i conflitti all'interno delle cricche regionali reazionarie e le loro dispute con altri paesi imperialisti. Mentre ha intensificato gli sforzi per trarre beneficio dalle lotte interne alle fazioni in Libia per trovare un punto d'appoggio e ampliare le sue opportunità di intervento, la Russia ha anche migliorato le relazioni con l'Iran. Dopo l'aumento delle tensioni causato dall'abbattimento di un suo aereo militare, la Russia ha anche migliorato le relazioni con la Turchia, nonché con l'Egitto, l'Arabia Saudita e il Qatar, paesi della regione da sempre legati agli Stati Uniti.

Con il suo crescente bisogno di materie prime ed energia, la Cina ha stipulato nuovi accordi, principalmente con la Russia e l'Iran per soddisfare e garantire il suo fabbisogno di energia. Sta dando grande importanza all'espansione della sua influenza in tutte le aree ricche di petrolio e gas. Ad esempio, la Cina ha investito oltre 56 miliardi di dollari in Pakistan nell'ambito del progetto chiamato "Corridoio Economico Sino-Pakistano" (CPEC). La Cina sta realizzando un porto a Gwadar nella provincia del Balochistan per collegare il Pakistan sudoccidentale con la regione dello Xinjiang nella Cina occidentale. Attraverso questa connessione con l'Asia centrale e meridionale, la Cina vuole aumentare il proprio profilo sia in termini di commercio, sia d'influenza politica. Il CPEC comprende una rete di 3200 km di autostrade, oltre alle ferrovie che alla fine collegheranno Gwadar e Karachi con la Cina occidentale. Attualmente, la Cina ha un solo porto a Shanghai, nell'est del paese, e la maggior parte del paese, che è il più grande importatore di petrolio, non ha sbocchi marittimi. E' noto che prima di impegnarsi in investimenti, i cinesi hanno ottenuto garanzie non solo dal governo, ma anche all'alto comando militare del Pakistan per quanto riguarda la sicurezza e ora si osserva che la situazione sta gradualmente migliorando in Pakistan. Questo indica anche che quando fa comodo alla borghesia, la situazione viene messa rapidamente e facilmente sotto controllo per ottenere profitti e benefici.

Oltre alla Russia, le potenze imperialiste, e in particolare gli Stati Uniti, si sono mosse per aumentare le opportunità e i mezzi per intervenire in Medio Oriente, così da neutralizzare

gli interventi e i tentativi della Russia, evitando una modifica sfavorevole dei rapporti di forza. Gli Stati Uniti hanno creato nuove basi militari in Siria, aumentato la loro presenza militare nell'area, schierando più truppe in Iraq e in altri paesi della regione. Gli interventi militari degli Stati Uniti e dei loro alleati nella regione continuano ad aumentare. Gli USA e la Russia stanno attenti a evitare lo scontro diretto nell'area. Attraverso le guerre per procura, usando le forze locali che supportano e con le quali collaborano, stanno disputando ogni centimetro della Siria e aumentando la loro influenza nella regione. La Siria è divenuta uno scenario in cui le potenze imperialiste, in particolare la Russia e gli Stati Uniti, si affrontano e provano nuovi sistemi d'arma.

Mentre le potenze imperialiste cercano di aumentare la loro influenza e il loro raggio d'azione nella regione, realizzando interventi diretti e approfittando delle contraddizioni fra le classi e le cricche reazionarie regionali, queste stesse classi e cricche cercano di raggiungere i loro obiettivi controrivoluzionari, appoggiandosi e agendo in accordo con una o l'altra di queste grandi potenze imperialiste, in conformità con i loro piani e tattiche preferite. La Turchia, sotto la direzione di Erdogan e del governo di AKP, è uno di questi paesi. Se da un lato cerca di aumentare la sua sfera d'influenza nella regione attraverso la retorica neo-ottomana, dall'altro segue una politica reazionaria e aggressiva nel tentativo di impedire una soluzione della questione curda basata sulla parità di diritti e il diritto di autodeterminazione, trascinando il paese nel pantano della guerra per una nuova spartizione della regione. Così, la Turchia è diventata un fattore di instabilità all'interno delle lotte tra le potenze imperialiste per il controllo del Medio Oriente e dunque si candida a diventare uno dei punti focali nei quali questa disputa si intensificherà. Il tentativo di colpo di stato del 15 luglio e il successivo contro-golpe che seguì, hanno avuto luogo in questo processo e portato a risultati che hanno avuto un impatto sugli sviluppi successivi.

Inoltre, mentre redigevamo questo documento, si è verificato un nuovo sviluppo nel momento in cui Israele e Arabia Saudita hanno tentato di aprire un nuovo fronte in Libano sotto l'egida degli Stati Uniti. Sembra che la Francia, tra gli imperialisti europei, stia cercando di ottenere una posizione speciale in questo lavoro preparatorio. L'obiettivo a breve termine di questo possibile nuovo fronte è indebolire l'influenza dell'Iran nella regione e salvaguardare gli interessi economici di Israele, specialmente nel Mediterraneo orientale. Per gli Stati Uniti l'obiettivo è creare le condizioni affinché gli avanzamenti russi in Siria diventino relativi. È ovvio che il pesante fardello di questo possibile fronte sarà scaricato sui popoli del Libano e della Palestina.

L'intensificazione della lotta per una nuova spartizione, la crescente frammentazione e le contraddizioni delle classi dominanti e dei loro rappresentanti politici, infliggono grandi sofferenze e devastazione alle masse oppresse e sfruttate, ma indeboliscono anche le forze reazionarie regionali e le loro basi sociali, approfondiscono le linee di faglia di cui possono beneficiare le forze progressiste e democratiche nella regione. L'inasprimento della frammentazione e delle contraddizioni aumenterà l'opportunità della lotta delle classi oppresse e sfruttate, delle nazioni oppresse per l'autodeterminazione, nonché della lotta per uguali diritti di opinione. L'attuale debolezza delle forze progressiste e democratiche non smentisce questa realtà.

4. La situazione della classe operaia e dei popoli

Nell'ultimo anno, il peso dell'intensa lotta per la ri-divisione del mondo tra i gruppi del capitale finanziario internazionale e i principali stati imperialisti è stato gettato sulle spalle dei lavoratori e dei popoli. Mentre l'oppressione, lo sfruttamento e l'insicurezza per il futuro sono cresciuti tra le masse oppresse e sfruttate, i profitti dei monopoli sono aumentati. La reazione politica, e le correnti fasciste e semi-fasciste come parte integrante di essa, si sono sviluppate e hanno portato alla limitazione dei diritti e delle libertà democratiche. Una delle più grandi migrazioni di massa nella storia umana continua, con milioni di persone che affrontano la morte, di fronte alla fame, alla povertà e alla guerra. I fattori che spingono l'umanità e la natura alla rovina si continuano a sviluppare.

L'anno trascorso dalla nostra ultima Conferenza ha visto aggravarsi i fattori e le contraddizioni che indeboliscono il sistema capitalista-imperialista e lo trascinano verso la sua inevitabile fine; le false illusioni diffuse dall'oligarchia finanziaria, la propaganda e la demagogia neoliberista sono state scoperte e indebolite; si sono sviluppate l'insoddisfazione, le lotte, le organizzazioni e nuove attività tra le classi sfruttate e oppresse e gli strati popolari.

La disoccupazione è aumentata a livello mondiale a più di 200 milioni di persone nel 2016; tra di esse 71 milioni sono giovani. Secondo l'OIL, la disoccupazione mondiale è al 5,8%, ma questa percentuale sale al 13% tra i giovani. La disoccupazione giovanile in molti paesi è aumentata oltre il 20%; è persino più alta in alcuni paesi (in Italia è circa al 40% ndt) e continua ad aumentare. Mentre i salari reali sono diminuiti in molti paesi, in altri paesi sono stati inferiori all'incremento della produttività del lavoro. Il rapporto fra lavoratori salariati e popolazione globale nei paesi a medio e alto reddito è in aumento, ma il rapporto tra salari e PIL è in calo da 40 anni.

Il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà, senza accesso ai servizi sanitari di base, all'alimentazione e all'istruzione, continua ad aumentare. Il divario tra i possidenti e coloro che non hanno proprietà aumenta. Secondo il "Global Wealth Report", pubblicato ogni anno dal Credit Suisse, nel 2016, il 10% delle persone più ricche della terra possiede il 90% della ricchezza, e lo 0,7% della popolazione mondiale ne possiede addirittura il 45,6%.

Oltre ai regimi reazionari e antidemocratici che sono al governo nei paesi sottosviluppati e dipendenti, i diritti e le libertà democratiche sono stati limitati in paesi considerati brillanti esempi della democrazia borghese, come Francia e Inghilterra. Molti paesi hanno approvato leggi che limitano il diritto di riunirsi, di manifestare, di scioperare. Aumenta il potere della polizia e delle istituzioni militari. I diritti inviolabili della persona e il diritto di comunicare sono stati calpestati. La Gran Bretagna è diventata uno dei paesi che più aumentano i poteri della polizia e restringono il diritto di sciopero. Le azioni terroristiche dei gruppi reazionari come ISIS e Al-Qaeda, che vogliono apertamente commettere massacri, sono aumentate e si sono diffuse nei paesi capitalisti sviluppati.

Come si è visto ad esempio in Francia, il Parlamento è stato lasciato senza poteri con lo Stato di emergenza e le leggi sul lavoro sono state cambiate, rendendo il lavoro più precario. In tutti i paesi, avanzati o meno, si è intensificato lo sfruttamento della forza-lavoro, mentre le condizioni di lavoro sono diventate più dure.

I portavoce dell'oligarchia finanziaria, specialmente i neoliberisti, organizzarono una campagna sostenendo che l'eliminazione degli ostacoli alla libera circolazione dei capitali e delle merci, la riduzione degli interventi dei governi, la "mano invisibile" dei mercati etc., avrebbero portato alla fine delle guerre, all'armonia universale e a un periodo di benessere e libertà. Le misure e le politiche neoliberiste sono state invocate e benedette non solo dai partiti e dalle correnti borghesi liberali e conservatrici, ma anche dai partiti e dalle correnti socialdemocratici, riformisti e da alcuni settori dei disintegrati partiti revisionisti. Il dominio della retorica, dei programmi e delle politiche neoliberiste hanno portato alla sparizione, anche se non completa, delle differenze non-essenziali tra i partiti borghesi liberali, conservatori e socialdemocratici. Agli occhi delle masse, molti di questi partiti non sono più alternativi l'uno all'altro. Nell'ultimo anno, si sono sviluppati diversi fattori che hanno sospinto il neoliberismo, i partiti e le correnti che lo sostengono, le sovrastrutture che li includono, in situazioni di stallo e gradualmente di crisi.

Nondimeno, contrariamente a quanto annunciato, abbiamo visto un processo di aumento delle guerre, restrizioni della libertà, peggioramento delle condizioni di lavoro e della vita delle classi sfruttate e oppresse. Poiché questo periodo continua, le masse oppresse e sfruttate vedranno sempre più, attraverso la propria esperienza diretta, i risultati della retorica e delle azioni neoliberiste, liberandosi da queste influenze e cercando nuove alternative. Questa tendenza ha portato ai recenti sviluppi.

Uno dei principali sviluppi si è verificato in paesi come Venezuela, Bolivia, Ecuador e in Grecia, fra gli altri, dove le correnti che si sono opposte, a diversi livelli e in modi differenti, alle politiche neoliberiste e alle loro conseguenze, e che sostenevano di essere di sinistra, popolari, progressiste e socialiste, pur senza avere l'obiettivo di demolire il dominio dell'oligarchia finanziaria e del capitalismo, si sono rafforzate e sono divenute l'alternativa ai tradizionali partiti borghesi, giungendo persino a formare governi in alcuni paesi. Nonostante le marcate differenze tra di loro, queste forze in tutti i paesi dove hanno formato un governo non hanno voluto adottare misure per soddisfare le necessità immediate della popolazione o per mobilitare le masse nella lotta per le proprie rivendicazioni. Al contrario, come accaduto in Ecuador e in Grecia, sono divenute le esecutrici delle politiche e degli attacchi neoliberisti. Oppure, come si è visto in Venezuela, non sono riuscite a dissolvere le basi regionali dell'egemonia dell'imperialismo e dell'oligarchia finanziaria e tanto meno la base economica che garantiva quell'egemonia. Non assumendo misure per soddisfare le necessità immediate della popolazione in modo da indebolire l'oligarchia, sono così giunte al fallimento e hanno generato disillusione tra le masse. In tutti i casi, l'imperialismo e le oligarchie hanno usato la situazione per cementare la loro egemonia e organizzare le forze reazionarie e il fascismo.

All'interno dei ranghi dei partiti conservatori, liberali e socialdemocratici sono emerse tendenze e fazioni che si oppongono alle politiche e ai programmi neoliberisti. Esse hanno portato a cambiamenti di leadership, come si è visto nel Partito Laburista in Gran Bretagna, e hanno accelerato l'indebolimento e il disfacimento del Partito Socialista in Francia. Soprattutto in Europa, la socialdemocrazia e le correnti liberali di sinistra in generale sono state in crisi. La pratica di queste correnti ha indotto le grandi masse lavoratrici a essere indifferenti ai progetti che propongono contro l'aumento della povertà e dell'insicurezza.

Mentre in molti paesi i partiti borghesi tradizionali si sono spostati verso programmi più reazionari e hanno perso il sostegno delle masse; le tendenze e le correnti che mostrano caratteristiche scioviniste, fasciste, xenofobe e islamofobe, si sono rafforzate e hanno aumentato la loro influenza tra le masse. Questi partiti sono saliti al potere in Polonia e in Ungheria oppure sono diventati partiti di opposizione che sfidano i tradizionali partiti borghesi in paesi come Francia, Austria e Paesi Bassi. Un rappresentante dei circoli più reazionari e aggressivi dell'imperialismo statunitense; inizialmente sottovalutato e disprezzato, l'erratico Trump, è diventato presidente. In Francia, l'oligarchia finanziaria che domina il paese ha dovuto escogitare un'alternativa dell'ultimo minuto ai partiti tradizionali. Nonostante le campagne in senso contrario, i livelli di partecipazione alle elezioni sono scesi nei paesi definiti come la culla del liberismo, del parlamentarismo borghese e della democrazia.

Mentre le lotte globali tra le potenze imperialiste per la ri-divisione del mondo sono divenute più acute, lo sfruttamento e l'oppressione sono aumentati, il giogo sulle nazioni oppresse è divenuto più pesante, ma anche il malcontento e la tendenza alla lotta si sono sviluppati. In molti paesi, queste tendenze si sono trasformate in movimenti di massa unitari. Le classi e gli strati oppressi e sfruttati in Francia, con alla testa la classe operaia e la gioventù, hanno organizzato per mesi manifestazioni e scioperi contro i cambiamenti pianificati delle leggi sul lavoro. Il governo, che ha approvato la nuova legge sul lavoro nonostante il rifiuto della classe operaia e della gioventù, non ha solo aumentato la rabbia esistente, ma ha anche rafforzato la tendenza alla radicalizzazione tra i giovani.

Scioperi generali contro le modifiche strutturali delle leggi sul lavoro, cui hanno partecipato milioni di lavoratori, sono stati realizzati in India, con richieste di migliori condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero generale del Belgio, gli scioperi in alcuni settori in Gran Bretagna e gli scioperi dei minatori in Sud Africa e Cile sono stati notevoli lotte operaie. Le massicce lotte degli agricoltori si sono sviluppate sotto la pressione dei monopoli in Grecia, Francia e altri paesi. Il Burkina Faso, la Tunisia, il Marocco e il Brasile hanno visto massicce lotte contro l'eliminazione dei diritti acquisiti e contro il tentativo di costruzione di regimi ancor più reazionari. In molti paesi, come la Repubblica Dominicana, le lotte di massa si sono sviluppate contro la corruzione e l'aggressione degli stati. In Polonia, Italia, Tunisia, Turchia e in molti altri paesi, gli attacchi volti a limitare i diritti acquisiti sono stati arginati dalla massiccia resistenza e dalla lotta delle donne. Il movimento delle donne è progredito con un carattere internazionale.

Tuttavia, queste sono lotte che non possono superare i limiti del movimento spontaneo. Il movimento operaio manca di una direzione che abbia una comprensione strategica e tattica e non si disorienti nelle complicate condizioni della lotta di classe, manca di un programma che miri alla liberazione completa e definitiva della classe operaia. E' anche carente in termini di coscienza e organizzazione. A parte le eccezioni, esso non ha ancora raggiunto un livello tale da contrastare gli attacchi nazionali e globali, né per fermare le aggressioni sfrenate dell'oligarchia finanziaria. Nonostante i diversi livelli tra paesi, la sindacalizzazione è a un livello basso. Se esiste una crescente tendenza e dei tentativi di sindacalizzazione in molti paesi, i lavoratori sindacalizzati in tutto il mondo rappresentano ancora una minoranza della forza lavoro e i sindacati esistenti sono dominati principalmente da correnti collaborazioniste e reazionarie.

Nonostante le debolezze del movimento operaio e dei movimenti di massa, esistono condizioni e opportunità per il lavoro rivoluzionario tra le masse sfruttate e oppresse, specialmente nella classe operaia, per organizzare e mobilitare le masse contro la borghesia monopolistica dominante e tutte le forme di reazione. Tuttavia, le classi reazionarie (o le alleanze di classe) che sono al potere e i meccanismi dell'egemonia non sono indifferenti a questi sviluppi. Costoro mobilitano tutti i loro agenti e mezzi per deprimere lo slancio e le attività che si sviluppano tra le masse, in conformità con i loro interessi e le loro mutevoli scelte. Portano avanti tra le masse una demagogica campagna per organizzare le forze reazionarie e il fascismo, sfruttando le conseguenze delle ondate migratorie, l'aumento degli attacchi terroristici, la crisi economica e la stagnazione. Trasferiscono la produzione in aree dove la forza lavoro e la terra sono a prezzi stracciati alla ricerca del massimo profitto, ecc. Tutto ciò è una diretta conseguenza delle azioni e delle scelte degli stati imperialisti e dei loro alleati.

Dobbiamo osservare che, nelle attuali circostanze, in cui gli effetti della sconfitta transitoria del socialismo continuano e il movimento internazionale operaio e i suoi partiti sono ancora deboli, la tendenza reazionaria basata sul razzismo e sul nazionalismo, che è presentata come la cosiddetta soluzione della disuguaglianza sociale - avanza e influenza un numero crescente tra le masse lavoratrici.

I tentativi delle correnti riformiste e collaborazioniste, così come della borghesia - in particolare della sua frazione dirigente - dei monopoli e della reazione possono essere spezzati solo con un continuo lavoro rivoluzionario costruito su un programma scientifico e basato su una corretta comprensione strategica e tattica, aiutando le masse ad apprendere attraverso le loro stesse esperienze. Una componente essenziale di questo lavoro è la lotta per le esigenze immediate delle masse e la formazione di piattaforme e ampie alleanze attorno a queste rivendicazioni. Solo attraverso tale lavoro il crescente malcontento e risentimento possono essere fatti avanzare verso la distruzione dell'egemonia dell'imperialismo e delle sue fondamenta, che sta gettando l'umanità e la natura in una profonda angoscia e nella distruzione, per costruire una società senza classi, libera dallo sfruttamento e dall'oppressione. Questo compito può essere portato avanti solo dai partiti rivoluzionari della classe operaia, dotati della teoria del socialismo scientifico e impegnati nelle adeguate pratiche e lotte.

Novembre 2017

XXIII PLENUM DELLA CONFERENZA DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML).